

Ora, dato il caso che una petizione fosse contraria al sindaco stesso, certamente non si otterrà dal petente la firma di questo funzionario, nè il petente potrà avere la fede di nascita, perchè il parroco generalmente è molto legato col sindaco. Dunque nè il parroco, nè il sindaco, nè alcun altro consigliere, nè l'impiegato del comune vorranno prestare la loro opera perchè questa petizione sia presentata al Parlamento, perchè essi formano una sola camarilla; così pure se la petizione sarà contro sacerdoti, come pur troppo ne vengono, non sarà certo il parroco che spedirà la fede di nascita. Dunque io credo che in questo caso bisogna lasciare all'arbitrio della Commissione il decidere la questione e il deliberare che tutte le volte che le risulterà che la petizione è fatta da uomo assennato, da uomo che abbia l'uso della ragione, la riferisca alla Camera senza riguardo all'età, perchè altre volte sono migliori quelle presentate da giovani che quelle di uomini provetti.

Si dovrebbero forse rifiutare petizioni presentate da uomini come Cesare, Pompeo o Condè che erano giovani e comandavano eserciti, per accettare quelle di un soldato ignorante e stupido, perchè ha l'età di 60 anni?

Io ripeto adunque che tutte le volte che risulterà dal contenuto della petizione che essa è ragionevole, la Commissione la presenterà alla Camera, e tutte le volte che risulterà contenere soltanto cose irrilevanti, o sciocche, o maligne, e che d'altronde non si sa chi sia il petente; allora questi si considererà come un fanciullo non giunto ancora all'uso della ragione; perocchè la natura non ha fissata un'età per l'uso della ragione; e vi sono degli uomini irragionevoli anche colla barba grigia. (*ilarità*)

Aristotele ha definito l'uomo un animale ragionevole, ma io credo più giusta la definizione di Platone che lo ha detto un animale bipede senza piume (*ilarità generale*), e veramente vi sono molti che non sono ragionevoli a qualunque età pervengano. Dunque io sostengo che si debba in questo articolo evitare ogni e qualunque obbligo di dare una positiva e determinata prova, il quale obbligo verrebbe a restringere sicuramente il diritto di petizione, ed in moltissimi casi potrebbe riuscire nocivo.

Per questi motivi rigetto l'emendamento del deputato Mollard.

MOLLARD. Tout ce qui vient d'être dit par l'honorable M. Ravina me paraît contraire à ce qui a été arrêté par la Chambre. Si l'on admettait le principe que l'on doit recevoir toutes les pétitions, quelles qu'elles soient, on sortirait complètement des termes de la Constitution qui exige que le pétitionnaire doit avoir atteint l'âge de majorité.

Revenant donc à ce qui a été déterminé par la Chambre de faire un règlement sur ce point spécial, je répons aux observations que l'honorable préopinant a émises sur le fond de la question. Il nous a dit que l'on ne doit pas même se servir de ces expressions: *preuves légales*. Je l'ai cru d'abord comme lui, et si je m'en suis servi, je l'ai fait pour satisfaire en quelque sorte aux exigences du rapporteur de la Commission et de M. le comte Franchi qui ont demandé que l'on admit les preuves légales. Voilà le motif pour lequel je me suis servi de ces expressions, mais d'une manière transitoire et par simple énonciation.

En outre, l'honorable M. Ravina n'a pas pris garde que je n'ai pas désigné tous les fonctionnaires publics; je n'ai au contraire désigné que l'autorité judiciaire et administrative. Ce sont les autorités qui ont un sceau, un cachet qui peut offrir à la Chambre une suffisante garantie. Je crois donc que l'amendement que j'ai proposé répond à toutes les exigences.

RAVINA. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Iosti.

RAVINA. Siccome intendo di rispondere alle ultime parole dell'onorevole signor deputato Mollard, non avendo che poche parole a dire, mi pare più opportuno rispondere subito senza dilazione. (*ilarità*) Egli dice che un impiegato dell'ordine giudiziario ed amministrativo non si arrischerà di commettere un delitto di falso, attestando ciò che non è; ma la mia difficoltà principale è che noi ignoriamo la firma di questo impiegato, e che se un impiegato mette la firma di un intendente o di qualunque autorità dell'ordine giudiziario od amministrativo, noi non sappiamo se sia quella la firma dell'intendente o quella del postulante.

Questa è la mia difficoltà, ed a questa non ha risposto il signor Mollard, e perciò insisto nelle mie opposizioni.

IOSTI. Quanto più mi faccio a riflettere su tutti gli emendamenti proposti e proponendi, sempre più mi persuado dell'assoluta impossibilità di non accrescere gli inconvenienti, volendo evitarli.

Se vi è modo di riparare agli inconvenienti che succedono nell'esercizio del diritto di petizione, non è sicuramente con leggi preventive, e molto meno con regolamenti della Camera, i quali io tengo non siano obbligatori per il pubblico, ma si bene con leggi repressive contro quelli che ne abusano. Dalla nostra discussione emergerà forse il bisogno di fare questa legge. Proponetela e si discuta, e si voti secondo tutte le forme. Io credo che noi non combineremo mai un modo di regolare questo esercizio, senza intaccare lo spirito dello Statuto od il diritto di petizione; che quindi ad ogni modo bisogna accettare gli inconvenienti che questo diritto apporta, e tutt'al più bisogna restringerci a quello che ci è concesso naturalmente, cioè al diritto di verificare se chi ha presentata una petizione abbia o no l'età richiesta dallo Statuto.

BROFFERIO. Parlo contro l'emendamento Mollard, contro l'emendamento Mantelli, contro l'emendamento Mellana, contro l'articolo primo, e contro qualunque altro articolo, emendamento o sotto-emendamento che si possa presentare.

Principalissimo diritto del popolo è questo, o signori, di potersi rivolgere liberamente a' suoi rappresentanti; tolto, o scemato, o incagliato questo diritto, voi togliete, voi scemate, voi incagliate le franchigie costituzionali.

Pur troppo che questa prerogativa è poco men che una delusione! Pur troppo! Di tante centinaia di petizioni che la Camera ha trasmesse al Ministero, io vorrei sapere quale sia stato il successo. Quale? Chiedetelo ai portafogli ministeriali, e troverete vuote parole, vane promesse e sterili aspettative.

Volete voi impiegarvi efficacemente a beneficio del popolo? Fate che il diritto di petizione sia più che una vana lusinga, provvedete a dargli fondamento, a convertirlo in realtà; e non vi adoperate a distruggere una reliquia di popolare diritto che è già poco meno che distrutta.

Voi volete stabilire in massima, che ogni supplicante è minore, a meno che provi di essere maggiore; ed io sostengo che ogni supplicante vuolsi considerare maggiore, a meno che sia provato il contrario.

Voi volete sentenziare, che ognuno che supplica mente il proprio nome e la propria condizione, quando con legali documenti non si dimostri leale e veritiero: ed io affermo che egli ha diritto di essere creduto onesto e sincero sino a che per manifesta testimonianza non sia dichiarato il contrario.

Questa mia opinione si fonda sopra un inconcusso principio